

Putin: "L'attacco all'Ucraina inevitabile, raggiungeremo gli obiettivi prefissati"

Il leader russo torna a far sentire la sua voce: "L'Europa è sotto lo schiaffo americano"



Guerra in Ucraina: Vladimir Putin torna a far sentire la sua voce. E lo fa intervenendo subito dopo aver incontrato il presidente bielorusso Lukashenko a Vostochny. "Gli ucraini hanno spinto i negoziati in un vicolo cieco" ha sbottato il leader del Cremlino. "Sono loro che hanno creato difficoltà a portarli a un livello accettabile" ha proseguito.

a pagina 2

E DOPO DUE ANNI CADE L'OBBLIGO DELLA MASCHERINA

Dichiarata finita l'emergenza sanitaria anche nell'Uruguay

FORCINITI a pagina 7

La guerra si allarga

di LUCIO FERRO

Nehammer, il Cancelliere austriaco, è andato in missione diplomatica a Mosca, è andato a parlare faccia a faccia con Putin. Solo loro due e solo gli interpreti. Dopo 45 minuti di colloquio Nehammer ha riferito di "incontro duro" (peraltro finito senza stretta di mano in foto di rito). Sconfortante ma realisticamente stringata la sintesi di quel che Putin ha voluto dire all'interlocutore: Putin non pensa a trattare. Parlare oggi con Putin di cessate il fuoco è inutile. Putin sta lanciando l'offensiva del Donbass, vuole Mariupol, vuole vittoria militare. Il cessate il fuoco e una eventuale e successiva pace non sono per Putin oggi un'opzione, anzi sono un ostacolo. La missione austriaca a Mosca ha trovato solo voglia di guerra. L'Austria neutralista trova a Mosca una determinazione alla guerra che non sospettava così ampia. Finlandia e Svezia stanno velocemente pensando di entrare nella Nato per avere (...)

ENCUESTA DE CIFRA

Inflación, sueldos y pobreza, e inseguridad, los principales problemas del Uruguay



MONTEVIDEO (Uypress) Inflación, sueldos y pobreza; e inseguridad son los principales problemas que preocupan a los uruguayos, de acuerdo a una encuesta difundida por la consultora Cifra. Inflación, sueldos y pobreza; situación económica, falta de trabajo e inseguridad, son los principales problemas del país, de acuerdo a un estudio de la consultora Cifra.

a pagina 6

RAPPORTI STRETTI



Dall'Ecuador un grazie all'Italia per il sostegno da 17 milioni di dollari

ZANNI a pagina 4

segue a pagina 5

LA GUERRA Il leader del Cremlino: "L'Europa è sotto lo schiaffo Usa"

Putin: "Attacco inevitabile, la Russia raggiungerà gli obiettivi prefissati"

Guerra in Ucraina: Vladimir Putin torna a far sentire la sua voce. E lo fa intervenendo subito dopo aver incontrato il presidente bielorusso Lukashenko a Vostochny. "Gli ucraini hanno spinto i negoziati in un vicolo cieco" ha sbottato il leader del Cremlino. "Sono loro che hanno creato difficoltà a portarli a un livello accettabile" ha proseguito.

L'attacco secondo il leader di Mosca "era inevitabile". Perché, ha spiegato: "dovevamo fermare il genocidio nel Donbass, quello che succede" lì è "una tragedia".

L'operazione andrà avanti finché non ci saranno negoziati accettabili e fino al raggiungimento degli obiettivi", ha aggiunto il



Vladimir Putin

premier moscovita bollando come "fake" le notizie sui massacri nella località di Bucha. Putin ci ha quindi tenuto poi a rinsaldare il legame con Lukashenko: "Minsk sarà sempre al fianco di Mosca", ribadendo

che "Russi, bielorusi e ucraini sono un unico popolo". Quindi, sull'atteggiamento dell'Europa, ha attaccato: "si vergognano a dire che sono sotto lo schiaffo degli Usa, è comodo unirsi attorno al con-

ZELENSKY IN PRESSING SULLA UE

"Mosca si ferma con stop al gas Scoperte nuove fosse comuni"

Zelensky non si ferma e va di nuovo in pressing sull'Europa per chiedere un ulteriore inasprimento delle sanzioni per bloccare Mosca. Secondo il presidente ucraino, senza uno stop al gas russo non si potrà costringere Putin alla pace. Tutto questo mentre il governo di Kiev denuncia il ritrovamento, nelle aree liberate, di nuove fosse comuni, tracce di torture e stupri, anche di minori. Zelensky stesso ha denunciato nuovi orrori. "Nelle aree occupate liberate dell'Ucraina il lavoro continua per registrare e indagare sui crimini di guerra commessi dalla Russia" ha detto. "Quasi ogni giorno vengono trovate nuove fosse comuni. Migliaia di vittime, centinaia di casi di brutali torture. Si trovano ancora cadaveri nei tombini e negli scantinati. Corpi legati e mutilati. Centinaia di orfani, sono stati denunciati centinaia di stupri, tra cui ragazze minorenni e bambini molto piccoli e persino neonati" ha concluso.



petto di aggressione russa e servire così gli Usa". Sulle sanzioni, infine, il leader russo ha evidenziato: "La Russia è troppo grande per essere isolata. Quando le persone si scontreranno sui prezzi della benzina e

su un'inflazione senza precedenti, questo si tradurrà per loro, gli occidentali, in problemi di politica interna, mentre volevano che si traducesse in problemi di politica interna per la Russia".

IL MONITO DEL MINISTRO LAMORGESE

Guerra, l'allarme del Viminale: "Tenuta sociale Paese a rischio"

Con la guerra "la tenuta sociale del Paese è a rischio". Questo il monito del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, nel suo intervento, ieri, sulla terrazza del Pincio, a Roma, durante il 170esimo anniversario della fondazione della Polizia di Stato.

"La situazione di incertezza sul fronte economico e sociale che il conflitto" in Ucraina "ha aperto, anche per i riflessi sul mercato energetico e sull'approvvigionamento di materie prime, potrebbe determinare un pesante impatto sulla produzione industriale, sulla crescita economica, sui livelli occupazionali e, quindi, sulla tenuta sociale del paese" ha osservato ancora l'esponente del governo.

"Dobbiamo scongiurare, tra l'altro, che i bambini e le donne che fuggono da quei teatri di guerra, rimangano preda di organizzazioni criminali intenzionate a farne oggetto di una turpe attività di traffico" ha concluso la titolare del Viminale.

L'INVASIONE Gli ucraini: "Lanciate munizioni al fosforo", la Russia nega

Kiev denuncia: "A Mariupol attacco chimico"

La guerra in Ucraina è entrata, ieri, nel suo quarantottesimo giorno. Appare ormai chiaro il disegno strategico delle forze armate russe sempre più intenzionate a concentrare il grosso dello sforzo bellico sul fronte sud est del Paese. Si combatte dunque duramente nel Donbass ed a Mariupol, città ormai simbolo di questo conflitto e dove la resistenza ucraina sembra essere giunta agli sgoccioli, anche se i soldati di Kiev non mollano. Il sindaco della cittadina ucraina Vadym Boichenko ha denunciato in tv (lo riferisce il Guardian) che



finora in città "sono morti oltre 20mila civili". Secondo l'Unicef, sono 4,8 milioni i bambini ucraini sfollati dall'inizio delle ostilità (circa i due terzi). Sempre a Mariupol, secondo le au-

torità nazionali, colpi di un tank russo si sarebbero abbattuti contro il centro della Caritas provocando la morte di 7 persone. Tutto questo mentre ancora a Mariupol e sempre secondo quanto denunciato dalle autorità di Kiev, sarebbe stato compiuto un attacco chimico con bombe al fosforo. "Non possiamo fornire informazioni più dettagliate" sulla natura degli ordigni. "Ma abbiamo la conferma dai militari che è avvenuto", ha detto il vicesindaco Serghei Orlov, citato dall'agenzia Uniani. La Russia ha tuttavia negato questa circostanza.

Si terrà questa mattina una riunione del Consiglio dei ministri. Sul tavolo ci sarà, come confermano fonti di governo, il nuovo decreto per facilitare i progetti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza per rilanciare l'economia. Nel corso della giornata, il leader della Lega Matteo Salvini, continua a chiedere di non mettere le mani nel portafoglio degli italiani: "Dopo il covid, la guerra, è il momento di tagliare le tasse, non di aumentarle sulla casa, sull'affitto o sui risparmi e i titoli di stato. Porteremo da Draghi anche un'idea di pace fiscale, le cartelle esattoriali rischiano di buttare nella disperazione milioni di famiglie e imprese". "La maggioranza del governo dice 'non ipotizziamo aumento di tasse', il Centrodestra è pure maggioranza in Commissione, Letta dovrebbe

L'INCONTRO Maggioranza in imbarazzo, Renzi: "Iv non voterà la riforma della giustizia"

Pnrr, oggi il Cdm sul nuovo decreto



Mario Draghi

leggere i documenti che firma, prima di fare polemica", ha aggiunto dopo il botta e risposta di lunedì con il leader dem. "Non è il momento di aumentare le tasse, soprattutto sulla casa", ha spiegato. "Invito Letta a rispondere nel merito, non a fare polemica", ha concluso Salvini. Ma all'interno della maggioranza spicca anche il no del numero uno di Italia viva Matteo Renzi alla riforma della giustizia: "Non la voteremo perché non è una riforma. L'azione di Bonafede era dannosa, quella della Cartabia inutile. Meglio così, ma ancora non ci siamo". Nella sua Enews l'ex presidente del Consiglio ha pre-

cisato che si tratta di "un grande passo in avanti. Ma il vero problema dello strapotere delle correnti e del fatto che chi sbaglia non paga mai, con la riforma Cartabia non si risolve. Le correnti continueranno a fare il bello e il cattivo tempo nel Consiglio Superiore della Magistratura. Peccato, una occasione persa. La riforma arriverà, se arriverà, nella prossima legislatura. Questo è un pannicello caldo, anzi tiepido". Renzi ricorda che "sulla riforma del Csm siamo gli unici che non voteranno a favore", mentre "Lega e Pd, grillini e Forza Italia hanno trovato un compromesso".

IL CASO Cgil e Uil chiedono lo scostamento di Bilancio, ma per Bonomi sarebbe un problema

Sul Def sindacati e industriali concordi: "Misure insufficienti"

No, non piace proprio il Def presentato dal governo ai sindacati e agli industriali. Vigorosi gli appunti mossi al documento economico da parte di Cgil, Cisl e Uil. "Per il 2022 il Def prevede una crescita tendenziale pari al 2,9 partendo dall'ipotesi di una contrazione del Pil nel primo trimestre (-0,5%) e da una ripresa successiva e, soprattutto, dal trascinarsi del 2,3% derivante dalla crescita del 2021. Ma in un contesto caratterizzato da ampia incertezza, la previsione è molto fragile, perché anche il secondo trimestre dell'anno si preannuncia negativo". E' quanto ha detto il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. "Non meno fragile - ha aggiunto - la previsione programmatica che, in seguito agli interventi a nostro parere ancora inadeguati del governo pari a 5 miliardi,

dovrebbe portare la crescita del Pil 2022 al 3,1%". Il Def contiene anche alcuni "scenari alternativi più pessimistici" in cui si prefigura un blocco dell'importazione del gas dalla Russia, ha aggiunto Ganga. Per il segretario confederale della Cisl, è "necessario rafforzare il modello contrattuale e ridefinire il concetto di inflazione importata" per tutelare i salari.

In commissione ha parlato anche Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, il quale ha chiesto di sfruttare meglio le risorse che ci sono: "Serve una risposta più robusta, di sistema e soprattutto duratura".

In merito alla guerra in Ucraina, ha aggiunto che "un'eventuale soluzione ravvicinata del conflitto avrebbe l'effetto di attenuare gli impatti, ma non di azzerarli. Ed è per questo che continuiamo a ritenere insufficiente l'approccio di brevissimo periodo si-



Carlo Bonomi

nora seguito dal governo". Dalle audizioni sono emerse due visioni opposte tra industriali e sindacati su un'ipotesi di reperire più risorse ricorrendo a uno scostamento di bilancio. Per Confindustria "può essere un problema.

Bisogna prima vedere quelle che sono le risorse che già oggi abbiamo a disposizio-

ne: in una fase come questa pensare di fare nuovo debito, con i tassi in crescita, potrebbe essere un problema" ha argomentato Bonomi. Dalle stime stesse del Def su entrate tributarie e contributi sociali "lo Stato già oggi dice che nel 2022 incasserà nel 2022 38 miliardi in più", e si possono liberare ulteriori risorse rivedendo la spesa pubblica. Anche su una delle principali priorità del pressing degli industriali, quella per un taglio del cuneo contributivo-fiscale di una certa importanza, con un costo tra 16 e 18 miliardi, "credo - dice il presidente Carlo Bonomi - che ci sia tutta la possibilità di farlo senza scostamenti di bilancio". La Cgil, invece, ritiene che le risorse in campo "non siano assolutamente sufficienti per rispondere all'emergenza sociale e ha evidenziato: "Questa è la ragione per cui chiediamo che si preveda un nuovo scostamento di bilancio".

IL VIRUS

Covid, si pensa per l'autunno a un richiamo per gli over 50

Il vaccino pan-coronavirus è l'obiettivo. "Avrà tempi più lunghi ma non troppo più lunghi. Intanto arriveremo al prossimo richiamo con un vaccino adattato, con o senza virus influenzale, in autunno". È la linea di previsione annunciata dal direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini in conferenza stampa. La pandemia globale "è una emergenza da cui stiamo uscendo". Tuttavia è ancora da decidere se sarà sottoposta alla vaccinazione l'intera popolazione o solo over 50 o 60. Intanto in Italia per la prima volta, in Italia, è stata isolata e sequenziata una nuova variante del virus Sars-CoV-2, denominata "XF", già definita dagli esperti come una sorta di fusione fra la variante Delta e quella Omicron. Per il presidente del Ciss Franco Locatelli, comunque, non sarebbe fonte di preoccupazione.

UN RAPPORTO SEMPRE PIÙ STRETTO

Dall'Ecuador un grazie all'Italia per il sostegno da 17 milioni di dollari

di ROBERTO ZANNI

Ogni anno il 7 aprile si celebra la Giornata Mondiale della Salute. Il World Health Day che quest'anno ha avuto come slogan 'Il nostro Pianeta, la nostra salute' lanciato in ogni angolo del mondo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un appello, a tutti, a cominciare dai leader politici, per ricordare gli influssi climatici sulla Terra. In poche parole per l'OMS la crisi climatica è allo stesso tempo una crisi sanitaria. Studi affermano che 13 milioni di decessi, in tutto il mondo, sono dovuti annualmente a causa ambientali. In tutte le nazioni, in maniere differenti, si è voluto rimarcare e sottolineare l'importanza della salute, un bene di valore assoluto, ma che spesso viene apprezzato soltanto quando se ne avverte la mancanza. Meeting, conferenze, appelli per non far dimenticare gli sforzi che sono necessari continuamente per fare in modo che la salute sia un diritto. Anche in Ecuador la ricorrenza ha avuto una grande importanza con la presenza del ministro della salute Ximena Garzon che ha voluto partecipare personalmente alla chiusura del secondo corso 'Biosicurezza: comprendere la sicurezza biologica' e alla conferenza 'Sicurezza biologica: proiezioni e prospettive'. Appuntamenti che hanno avuto il sostegno del Ministero de Relaciones Exteriores y Movilidad Humana e dell'Ambasciata d'Italia a Quito attraverso il finanziamento del Fondo Italo-Ecuadoriano per lo Sviluppo Sostenibile (FIEDS) che



proprio un paio di giorni prima aveva annunciato il finanziamento di cinque nuovi progetti ambientali di carattere nazionale. Infatti tra Italia ed Ecuador c'è un rapporto molto stretto in diversi settori, uno di questi riguarda naturalmente anche la salute pubblica. Così il corso che si

è svolto nella capitale ecuadoriana è stato sviluppato dal Instituto de Altos Estudios Nacionales (IAEN) con l'appoggio e l'assistenza dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS). A questi enti si sono poi aggiunti esperti ecuadoriani e italiani dell'Istituto Superiore di Sanità

È la cifra che il Governo di Roma ha stanziato come contributo per il Paese sudamericano nel settore sanitario. L'ha rimarcato in occasione della Giornata Mondiale della Salute il ministro Ximena Garzon che, con la presenza di Caterina Bertolini, Ambasciatrice a Quito, ha preso parte a un corso patrocinato dalla rappresentanza diplomatica italiana



Da sinistra, in senso orario: la conferenza di Quito; il ministro Ximena Garzon; L'Ambasciatrice Caterina Bertolini

(ISS). E la partecipazione del ministro Garzon è stata anche l'opportunità per fare il punto della situazione COVID in Ecuador, ma anche del rapporto in ambito sanitario esistente tra il suo Paese e l'Italia. "Finora - ha spiegato il ministro - l'89% della popolazione ha avuto accesso alla prima dose del vaccino, mentre l'86% è già in possesso della seconda applicazione e oltre 5,5 di abitanti hanno avuto il booster.

Ma questo appuntamento è anche l'occasione per ringraziare il Governo italiano per il contributo e il sostegno offerto che supera i 17 milioni di dollari.

E nei prossimi mesi si pre-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

vedono 14 milioni di dollari per migliorare la salute e l'assistenza ospedaliera nel settore chirurgico". Ma l'intervento italiano non si ferma all'assistenza diretta, sono state previste anche 200 borse di studio che hanno l'obiettivo di promuovere la scienza e la ricerca. All'evento che si è svolto a Quito ha partecipato anche Caterina Bertolini, Ambasciatrice d'Italia in Ecuador che ha annunciato anche la terza edizione del corso che si occuperà delle questioni relative alla sorveglianza epidemiologica, cure di primo livello e altro ancora.

SAQUEO EN UN SEMINARIO CATÓLICO EN CERCANÍAS DE KIEV

Soldados rusos roban cáliz de Juan Pablo II

El Seminario Teológico Católico "Sagrado Corazón de Jesús" en Vorzel, en la región de Kiev, fue saqueado por militares rusos que robaron todo lo que se podía vender, incluida una cáliz conmemorativo de la misa celebrada por el Papa Juan Pablo II en junio de 2001 durante su visita a Ucrania. Así lo anunció el obispo de la diócesis de rito latino de Kiev-Zhytomyr, Vitaliy Kryvytskyi, en Facebook.

"Los asaltantes, con equipo pesado, abrieron las puertas para entrar al seminario decididos a no irse con las manos vacías. Sacaron casi todo lo que se puede vender: aires acondicionados, lavadoras, computadoras, utensilios de cocina, hasta las zapatillas viejas del padre rector, en el que le encantaba correr. También robaron algunos objetos litúrgicos", escribió el obispo.



De vuelta en el seminario después de dos días de ausencia, monseñor Kryvytskyi explicó que "su apariencia era triste, pero gratificante que todos sobrevivieran". "Fue necesaria la evacuación. El seminario siempre ha sido hospitalario, pero esta vez no ha estado tranquilo. Los bárbaros han da-

ñado varios autos, pero aún así se mueven", indicó.

"Algunas salas están dañadas por las explosiones, pero damos gracias a Dios Todopoderoso por haber salvado a nuestra Alma Mater de una destrucción mayor", escribió el prelado.

"Hace falta tiempo para que la vida del seminario vuelva.

No hay agua, luz, ni gas. El Rector, el Padre Espiritual y los diáconos ya regresaron a las casas frías. Llegó un grupo de hombres amistosos y acordaron compartir estas condiciones espartanas y ayudar a revivir el seminario lo antes posible.

Gracias de corazón a todos por su valentía y sacrificio!", acotó el obispo.

"Ya están llegando al seminario personas locales que necesitan ayuda y agradezco los numerosos transportes humanitarios que nuestra Caritas diocesana ya ha enviado", remarcó el prelado. Todas las colectas del Domingo de Ramos de las parroquias irán tradicionalmente al Seminario Diocesano. "Muchas gracias de antemano por cualquier donación! Necesitaremos los fondos para renovar las instalaciones y revivir la vida del seminario, para el

bien de la Iglesia. Después de todo, Ucrania, que será reconstruida después de la guerra, también necesitará líderes espirituales: sacerdotes. Oremos para que el Señor llame a los que Él ha elegido para Su ministerio especial", amplió el obispo. Hoy resulta insólito releer las palabras que el Papa Wojtyla pronunció en aquella misa en el aeropuerto de Chayka el 24 de junio de 2001: "Tierra de Ucrania, empapada en la sangre de los mártires, gracias por el ejemplo de fidelidad al Evangelio que habéis ofrecido a los cristianos de todo el mundo! Muchos de vuestros hijos e hijas han caminado en plena fidelidad a Cristo, muchos de ellos han llevado su constancia hasta el supremo sacrificio. Que su testimonio sea ejemplo y acicate para los cristianos de el tercer milenio".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La guerra si allarga

(...) uno scudo militare che oggi non hanno, scudo contro attacchi russi che ora vedono possibili. La Russia apertamente minaccia di colpire convogli e spedizioni di rifornimento agli ucraini, anche eventualmente fuori dai confini ucraini. Il ministro degli Esteri russo dichiara che, in presenza di aiuti militari occidentali all'Ucraina, tutte le opzioni di attacco russo sono legittime e plausibili. Atterrare in un aeroporto in Polonia vuol dire atterrare in aeroporto visibilmente protetto da sistemi anti missile. Cargo di missili cinesi atterrano in Serbia...Nei fatti, nelle dinamiche e sul terreno la guerra si allarga.

Nel tempo che dura e nelle implicazioni che comporta, nei territori e paesi che coinvolge.

Ce n'è di due tipi di inconsapevolezza. L'una per così dire innocen-

te, venata di ingenuità e comune sostenuta da una umanissima incredulità. Sempre coloro che la storia rende contemporanei dell'avvio di un conflitto armato, sempre nei giorni in cui la guerra intorno a loro si allarga la dimensione e la natura di quel che sta accadendo non la vedono e non la percepiscono.

Sempre quando sta per scoppiare una guerra che li coinvolgerà nei giorni della vigilia i contemporanei vivono una normalissima vita: lavorano, vanno in vacanza...

E stupirebbero se un potessero, con un magico sguardo nel futuro, vedere che qualche settimana o mese appena dopo...Questa inconsapevolezza del contemporaneo si manifesta anche stavolta e la sua più naturale manifestazione è la domanda: quando finisce la guerra? Inconsapevolezza del fatto che

una guerra non può neanche cominciare a finire se chi l'ha voluta e iniziata non viene in qualche misura fermato, se non sconfitto. Ce n'è anche un altro tipo di inconsapevolezza, questa meno innocente. L'inconsapevolezza che si avvale e viaggia sulle gambe dello scongiuro e della dissimulazione. Lo scongiuro è l'astratta invocazione di pace. Con relativa retorica dei gesti di pace, insensati rispetto al reale.

Samantha Cristoforetti che si scambierà tute con astronauti russi è una bella scena, ma senza senso. Schierarsi con la pace e solo con questa parola, invocarla come fosse evocarla è un gesto e un pensiero mistico/magico. Putin e la Russia, qui e ora, non vogliono pace. Vogliono terra ucraina, vogliono cambiare i confini dell'est europeo e vogliono vittoria milita-

re. La pace nella retorica pacifista non è un obiettivo, un processo, un lavoro...E' la pace, in quella retorica, un soliloquio, una nenia di scongiuri.

Poi c'è di peggio: la dissimulazione. Viaggia sotto il manto della pace a prescindere da chi fa la guerra la scelta di dare a chi fa la guerra quel che vuole purché lasci in pace noi. La "nostra" pace purché la guerra sia altrove. Ammesso e non concesso questo scambio sia possibile funzioni, è oltre modo osceno presentarlo come supremo valore morale, come insopprimibile e incontenibile amore per l'umanità. E', se funziona, la vita mia in cambio della morte tua, è la pace a casa mia e se le case e le città di altri popoli vengono spianate, se questo è il prezzo della "mia" pace...

LUCIO FERRO

ENCUESTA DE CIFRA

Inflación, sueldos y pobreza, e inseguridad, los principales problemas del Uruguay

MONTEVIDEO (Uypress) Inflación, sueldos y pobreza; e inseguridad son los principales problemas que preocupan a los uruguayos, de acuerdo a una encuesta difundida por la consultora Cifra. Inflación, sueldos y pobreza; situación económica, falta de trabajo e inseguridad, son los principales problemas del país, de acuerdo a un estudio de la consultora Cifra presentado este domingo en Tele-mundo. Inflación, sueldos y pobreza constituyen el principal problema del país de acuerdo al 22% de los encuestados, según el estudio de Cifra; y a continuación aparece la inseguridad, con el 19% de las menciones. De acuerdo al informe de Cifra, si se observa "la evolución de las percepciones sobre el principal problema del

país desde fines del año pasado, se registran cambios significativos: aunque sigue preocupando la economía, el problema principal deja de ser la falta de empleo y pasa a ser la inflación". Solo el 4% señaló la salud como principal problema, y analizando la evolución, también cambia mucho en el último mes (de febrero a marzo) la actitud hacia la pandemia. En noviembre y también en febrero uno de cada diez uruguayos seguía considerando que la pandemia era el principal problema del país. Ahora menos de uno de cada veinte sigue preocupado por la pandemia. ¿A quiénes preocupan más los problemas económicos? A las personas con menos educación formal, que son quienes en general tienen más problemas de empleo e ingresos más



bajos. En particular, casi un cuarto de las personas con nivel educativo básico o medio están preocupadas por la inflación, mientras que entre los más educados menos de un quinto lo está. Aunque en todos los grupos la mayoría considera que lo más grave es algún problema vinculado a lo económico, también en todos los grupos la inseguridad aparece como el segundo problema,

lejos de la economía, pero también muy separado del resto de los problemas. ¿Y qué opinan "las dos mitades" del país? La mayoría de las dos mitades también está de acuerdo en que el principal problema es económico, pero mientras entre los votantes de la Coalición el 44% menciona algo vinculado a la economía, entre los votantes del Frente Amplio el 62% lo hace. Y en particular la in-

flación es destacada por el 18% de los oficialistas y por el 28% de los opositores. En ambos grupos el "segundo problema" es la inseguridad, que preocupa un poco más a los oficialistas. El texto de la pregunta formulada a los encuestados fue el siguiente: ¿Cuál le parece que es el principal problema que tiene el país actualmente?, y se tomaba la respuesta espontánea.

CONFRONTO TUTTO ITALIANO SUL GASTRIC CANCER CONGRESS DI HOUSTON

Tumore allo stomaco, l'immunoterapia è la nuova frontiera

Il cancro dello stomaco è la quinta neoplasia più comune, la quarta causa di morte per tumore.

Nel 2020 sono state un milione le nuove diagnosi di tumore gastrico nel mondo, con 770.000 decessi; in Italia 23.000 le nuove diagnosi e circa 8.500 le morti.

Molte le nuove frontiere: le novità emerse al recente International Gastric Cancer Congress di Houston, sono state al centro di un confronto dei massimi esperti italiani nella Tavola rotonda promossa dall'Associazione "Vivere senza stomaco si può". "L'immunoterapia sta aprendo prospettive molto interessanti nel trattamento del tumore dello stomaco in fase avanzata - dichiara Domenico D'Ugo, direttore dell'Unità Operativa Complessa Chirurgia Generale, del Policlinico Gemelli di Roma - spe-



cie per alcune categorie di pazienti che presentano particolari assetti genetici come l'alterazione chiamata 'instabilità dei microsattelliti' che

non tutti i laboratori sono in grado di studiare e che è predittiva di non risposta alla chemioterapia. I primi studi indicano che i pazienti sottoposti a immunoterapia hanno risposte migliori rispetto a quelli non trattati con questa terapia".

La chirurgia resta centrale nella cura del tumore dello stomaco e le evidenze confermano l'efficacia di quella mininvasiva, altamente raccomandata in casi selezionati.

Si comincia a parlare di onco-chirurgia o chirurgia di precisione: si punta anche in questo caso all'immunoterapia in presenza di un particolare tipo istologico che sta diventando predominante nella carcinosi peritoneale. "Il tentativo - spiega Giovanni De Manzoni, direttore Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale dell'esofago e dello sto-

maco dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Verona - è quello di usare l'immunoterapia anche come trattamento loco-regionale durante l'intervento chirurgico o intervallato alla chemioterapia tradizionale sempre in onco-chirurgia".

Al Congresso mondiale oltre che di terapie mediche adiuvanti e di chirurgia si è molto discusso di terapie di supporto.

"Siamo consapevoli - commenta Claudia Santangelo, presidente di 'Vivere senza stomaco si può' - delle criticità che ancora impediscono nel nostro Paese di intercettare precocemente questa neoplasia: la mancanza di una diagnosi precoce e l'assenza di un definito percorso diagnostico-terapeutico all'interno di Centri di riferimento riconosciuti a livello regionale".

DOPO DUE ANNI CADE ANCHE L'OBBLIGO DELL'USO DELLA MASCHERINA

L'Uruguay volta pagina: l'emergenza sanitaria è finita

di MATTEO FORCINITI

Si fa ancora una certa fatica ad abituarsi all'idea di poter smettere di usare una mascherina e di tornare ad andare in giro con la faccia scoperta negli spazi chiusi. Sabato pomeriggio all'interno del più grande centro commerciale di Montevideo c'è un clima abbastanza strano: da pochi giorni in Uruguay è ufficialmente finita l'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19. Si volta pagina, è la fine di un'era che ha profondamente cambiato le nostre viste negli ultimi due anni.

Con questa misura che era stata annunciata dal presidente Luis Lacalle Pou è caduto anche l'ultimo obbligo rimasto, quello dell'utilizzo della mascherina in alcuni ambiti al chiuso. La protezione facciale -vero e proprio simbolo del contrasto alla pandemia- adesso è diventata facoltativa come lo era già per gli spazi aperti dal mese di ottobre. A ognuno viene lasciata la libera scelta se indossarla oppure no. Passeggiando tra i negozi del centro commerciale si nota subito che la misura di protezione resta ancora molto popolare. La maggior parte delle persone continua a usarla come prima, soprattutto i più anziani ma non solo. C'è chi entra con la mascherina inconsapevole del nuovo decreto ma poi, vedendo gli altri, se la toglie come una sorta di senso di liberazione, di libertà ritrovata. Finalmente si può tornare a respirare correttamente. Ci sono anche gli sguardi sospetti e i timori a rivedere quei volti ritrovati, qualcuno (pochi a dire il vero) continua ad avere paura perché il virus continua a circolare.

Era il 13 marzo del 2020



quando in Uruguay veniva dichiarata l'emergenza che ha segnato quest'epoca con la scoperta dei primi casi. Dopo quasi 900mila contagi, 7183 morti e circa l'80% della popolazione vaccinata con almeno due dosi, la svolta tanto attesa adesso è arrivata. Era inevitabile e così è stata. "L'Uruguay sta vivendo un momento epidemiologico

favorevole, basato su dati e criteri oggettivi" ha affermato il ministro della Salute Daniel Salinas citando ad esempio l'incidenza dei nuovi casi settimanali, l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva e il numero di morti ogni 100mila abitanti: "Questi fattori, sommati all'alta percentuale di vaccinati e all'ulteriore immunizzazione

generata dall'ondata della variante omicron, hanno contribuito al momento di prendere questa decisione. La revoca dell'emergenza sanitaria implica che è consigliato l'uso delle mascherine solo in alcuni luoghi specifici tra cui ospedali, case di riposo per anziani, luoghi dove si preparano i pasti, personale sanitario, trasporto e più in genera-

le tutti quei luoghi chiusi dove c'è un'alta concentrazione di persone". Il ministro Salinas ha poi anticipato che dopo le vacanze di Pasqua il rapporto dei nuovi casi positivi passerà ad avere una cadenza settimanale anziché giornaliera.

Nel nuovo regolamento del ministero della Salute si chiarisce che solo le persone con sintomi da Covid 19 saranno obbligate a continuare a indossare la mascherina, per tutti gli altri adesso diventa una raccomandazione e non più un'imposizione. Il documento stabilisce inoltre che tutti gli eventi torneranno ad avere la massima capienza (lo era già per alcune categorie), non ci sarà più alcun tipo limitazione e non sarà richiesta la presentazione dell'assai poco diffuso certificato di vaccinazione. A dire il vero sono state pochissime le limitazioni imposte in Uruguay in questi due anni di Covid vissuti sotto la logica della libertà responsabile più che sulla mano dura: senza le chiusure, senza il green pass e con pochissime restrizioni l'Uruguay ha dimostrato che un'altra via è possibile. Non si tratta solo del governo di turno ma riguarda più in generale uno spirito di tolleranza molto comune in una società democratica e liberale che ha preferito solo il buon senso al coprifuoco, il dialogo alla discriminazione verso i non vaccinati. Con l'addio alla mascherina adesso è caduto anche l'ultimo obbligo, l'Uruguay è pronto voltare pagina senza rimorsi.

CALCIO

Plusvalenze, chiesti 12 mesi di inibizione per Agnelli, 16 per Paratici, 11 per De Laurentis

Pesanti le richieste di inibizione della Procura federale per i dirigenti della Juventus nel processo sulle plusvalenze fittizie iniziato a Roma davanti al Tribunale federale. Per Paratici, firmatario di 32 contratti con valutazioni giudicate gonfiate, sono stati chiesti 16 mesi e 10 giorni di inibizione, per Cherubini 6 mesi e 20 giorni, per Andrea Agnelli 12 mesi, per Nedved 8 mesi così come Arrivabene e gran parte del Cda bianconero. Per la società chiesta una multa da 800 mila euro. Per quanto riguarda il Napoli, chiesti 11 mesi e 5 giorni per il presidente De Laurentis, 6 mesi e 10 per la moglie, il figlio Edoardo e la figlia Valentina, per Andrea Chiavelli 9 mesi e 15 giorni. Infine per il club 329 mila euro di ammenda. Restando ai club di A: chiesti 12 mesi per Massimo Ferrero, 8 mesi e 20 giorni a Ienca e 195 mila euro alla Samp; per l'Empoli 11 mesi e 15 giorni al presidente Corsi e 42 mila al club; per quanto riguarda il Genoa per Preziosi 6 mesi e 10 giorni, per Zarbano 10 mesi e 15 giorni più una multa di 320 mila euro.

di FRANCO ESPOSITO

Lei, ventitré anni, pallavolista della nazionale italiana, e innanzitutto donna. Una donna vittima di uno stalker, in una forma così pressante, asfissiante, interminabile, da parte di un uomo che evidentemente concepisce lo stalker come una professione. Un esercizio praticato negli anni, senza soluzione di continuità.

Un'ossessione per Alessia Orru, la vittima dal 2019, allora con tanto di arresto del promotore finanziario Angelo Persico, novarese di cinquantacinque anni. Lo stalker si è ripresentato a distanza di tre anni. Una torva apparizione. Ma l'incubo, per Alessia Orru ora dovrebbe essere finito.

“La violenza va sempre denunciata, non abbiate paura”, l'appello che la pallavolista indirizza alle donne vittime vere o potenziali di stalker.

Alessia Orru si è servita anche dei social per sollecitare le donne ad agire, a darsi da fare, a non subire. “Ciao a tutti, mi sento in dovere come atleta e personaggio pubblico di condividere con voi quello che ormai piano piano sta uscendo ovunque...”.

Un lungo appello quello della giovane donna ora fuori dell'incubo. “...Vorrei dare l'esempio non solo dentro il campo, ma anche e soprattutto fuori, aiutare tutte le persone che hanno o stanno passando questo momento difficile come è successo a me in passato e in questo ultimi periodo...”.

Che cosa le è successo? Intanto, proprio per non risvegliare i morbosi istinti del suo stalker, per tre anni aveva evitato di raccontare pubblicamente quanto era stata costretta a subire. “Il momento più brutto è stato quando pensavo che fosse tutto finito.

ALESSIA ORRU VENTITREENNE RACCONTA COME SI È LIBERATA DI UN'OSSESSIONE

La schiacciata della pallavolista all'incubo stalker, denunciato e fatto arrestare da chi la minacciava



La pallavolista Alessia Orru

Poi l'ho visto al termine dell'allenamento, me lo sono ritrovato di fonte”.

Il promotore finanziario stalker incorreggibile è tornato libero ad agosto 2021, dopo una condanna a un anno di domiciliari. Passati pochi mesi, ha ricominciato a perseguire Alessia Orru, che ha in pratica la stessa età delle figlie dello stalker. Due mesi di messaggi continui e deliranti su Instagram. “Ti amo”, a seguire raffiche di insulti e minacce, ignorati dalla palleggiatrice della nazionale italiana. E via con la seconda querela esposta da Alessia. Ma lui, imperturbato, non ha smesso mai di perseguirla. L'ultima volta mercoledì pomeriggio.

Quando i carabinieri han-

no bloccato Angelo Persico nel bar del palazzetto dello sport di Monza. Da qui la schiacciata definitiva della pallavolista sui social per ringraziare tutti quelli che gli sono stati vicini in questi mesi. “...ragazze e ragazzi, siate coraggiosi, soprattutto quando ci si rende conto che il passato potrebbe tornare nel presente, ma vi posso assicurare che sarebbe ancora più difficile affrontarlo da soli”. Poi, i ringraziamenti. “Innanzitutto ai carabinieri che mi hanno protetta in questo cammino, rendendosi sempre disponibili in ogni occasione. Un ringraziamento speciale va alla mia società, Vero Volley Monza, che mi ha sostenuta e aiutata ad affrontare questo brutto

episodio, tutelandomi in ogni occasione”.

Il passato aveva procurato forti sofferenze a Valentina Orru. “Ti ammazzo”, “Ti uccido”, le reiterate volgarità dello stalker. E i post che ancora sono leggibili sul profilo Facebook di Persico, pieno di foto delle pallavolista e di dediche martellanti, ossessive, i precedenti inducono a pensare che il soggetto ce l'abbia nel sangue lo stalker. Persico denunciato da due altre donne tra il 2017 e il 2018, con le stesse accuse. Ma ha fatto addirittura di più, disobbedendo ai divieti di avvicinamento. La commessa di un supermercato, da lui presa di mira, raggiunta dal bancario in possesso di due coltelli.

Dopo sei mesi di libertà dall'ultima condanna, a febbraio il bieco stalker aveva ricominciato con i messaggi indirizzati ad Alessia su Instagram con decine di fake diversi. “Sei la mia vita”, “Ti sposo”. Messaggi puntualmente ignorati dalla pallavolista trasformati in cupe minacce. “Scappa scappa col motoscafo, nascondendoti dietro al cappellino, ma ora non mi sfuggi più”. E ancora, ancora, “Buongiorno amore mio. Questa sera cucino io. La doccia è un po' piccolina, ma ci stringiamo vicini vicini. Perché vuoi lasciarmi solo questa notte? Puoi fare di me ciò che vuoi, sono tuo”.

Un crescente delirio. Parole e frasi di un folle posseduto dal demone dello

stalker. “Vuoi sposarmi? Te lo chiedo in ginocchio davanti a Dio e agli uomini”.

Ma più lei lo evitava, più il bancario novarese alzava il tiro. I carabinieri della compagnia di Monza, diretti dai comandanti Emanuele D'Oniofri e Luca Romano, hanno dovuto agire con energica drastica azione: attivato il codice rosso e istituito un dispositivo di vigilanza attorno alla pallavolista.

La targa dell'Audi di Persico è stata inserita nel sistema di monitoraggio delle telecamere di videosorveglianza dei luoghi frequentati da Alessia. Monza e Villasanta, dove vive, e dove è scattato l'allerta. L'auto dello stalker si stava avvicinando alla pallavolista, per la prima volta dopo il precedente arresto. E proprio al bar del palazzetto dello sport, dove l'atleta si stava allenando, i carabinieri hanno arrestato Persico. La Procura diretta da Claudio Gentile sta valutando se sopporlo a una consulenza psichiatrica.

“Noi orgogliosi di lei”, scrive in una nota la società Vero Volley. “Alessia ancora una volta ha dimostrato il suo coraggio e il suo valore”.

Certo, facile non è stato. Ma questa storia nella sua complicata complessità può servire da probante indicazione su cosa e come farlo, per uscire da una disgrazia chiamata stalker. L'incubo in cui si è trovata a e per anni Alessia Orru.

Emmanuel Macron si conferma in testa al primo turno delle elezioni presidenziali francesi, con il 27,85% dei voti, davanti a Marine Le Pen, al 23,15%: è quanto emerge dai risultati definitivi diffusi dal ministero dell'Interno. Il terzo classificato, Jean-Luc Mélenchon ottiene il 21,95%.

L'astensione è stata del 26,31%, il livello più alto dal primo turno presidenziale del 2002, quando fu del 28,4%.

All'indomani del successo elettorale, Jean-Luc Mélenchon si pone come 'arbitro' nella sfida tra i due principali candidati qualificati al ballottaggio del 24 aprile, Emmanuel Macron e Marine Le Pen, e sogna la 'coabitazione' con il futuro inquilino dell'Eliseo dopo le elezioni legislative di giugno. Intervistato questa mattina, il numero due della formazione della gauche, Adrien Quatennens, ha detto oggi di voler "imporre una coabitazione" a Macron. "Quando vediamo la configurazione di ieri - ha dichiarato su France Inter il fedelissimo di Mélenchon - si tratterà di fare in modo

FINITO LO SPOGLIO PER IL PRIMO TURNO. MÉLENCHON TERZO AL 21,95%

Eliseo 2022: Macron chiude al 27,85%, Le Pen al 23,15%



che alle elezioni legislative si faccia il necessario, perché Macron può non ottenere la maggioranza all'Assemblée", ha avvertito in riferimento al risultato realizzato ieri da Mélenchon, che si è piazzato terzo dietro a Macron e Le Pen, con il 22% dei voti. Il tribuno della gauche si è mostrato ambiguo, invitando i suoi elettori a "non dare un solo voto" a Le Pen, ma senza appoggiare Macron.

All'indomani del primo turno delle elezioni presidenziali francesi, Emmanuel Macron parte già da oggi a caccia di voti a Denain, una delle città più povere di Francia, nel nord del Paese. Una 'spedizione' in terra lepenista, per il presidente candidato, che non vuole ripetere l'errore del 2017, quando festeggiò il risultato del primo turno a 'La Rotonde', tra le brasserie più chic di Parigi, nel cuore

della rive gauches. Domani è invece atteso a Mulhouse, e poi Strasburgo, che ieri ha scelto per un terzo il candidato della gauche, Jean-Luc Mélenchon. Secondo il 'Paris Playbook' di Politico giovedì il presidente candidato dovrebbe invece andare a Le Havre, feudo del suo ex primo ministro, Edouard Philippe. Programma al momento più tranquillo per Marine Le Pen che contrariamente al 2017, intende li-

mitare gli spostamenti per non arrivare stanca al confronto televisivo con Macron, previsto il 20 aprile. Per lei, il programma risulta abbastanza sobrio. Domani prevede una riunione con i suoi ai Salons Hoche di Parigi nonché due interviste, la mattina su France Inter e la sera su TF1 oltre che la realizzazione di un videoclip e una conferenza stampa. Comizi della candidata nazionalista sono in preparazione ad Avignone, il 14 aprile ed Arras, una settimana dopo. Intanto i bookmaker lanciano Emmanuel Macron per la vittoria del ballottaggio per le presidenziali in Francia: secondo gli analisti di Snai, la conferma del presidente uscente vale 1,15. Come riporta l'agenzia specializzata Agipronews, la leader del partito di estrema destra resta lontana, con la quota di 4,50.

LA STORIA DI PATRICK PEUMAN RACCONTATA DALLA BBC

Un uomo ha 32 chip sotto pelle, paga avvicinando la mano al Pos

Ha 37 anni e 32 chip sotto la pelle, con uno di questi effetti pagamenti semplicemente avvicinando la mano ad un lettore contactless. E' la storia di Patrick Peuman, addetto alla sicurezza olandese che si definisce un biohacker, raccontata dalla Bbc. "Le reazioni che noto alla cassa non hanno prezzo" dice alla testata, spiegando che l'installazione di un chip sottocutaneo provoca lo stesso fastidio di un pizzico. La tecnologia che prevede l'impianto di microchip nel

corpo umano non è più una novità da decenni, ma questo di Peuman è un po' un caso estremo. La Bbc riporta però un sondaggio del 2021 condotto su 4.000 europei: ha evidenziato come il 51% degli intervistati prenderebbe in considerazione l'idea dell'installazione di un chip sotto pelle. Paumen nel suo corpo ha impiantati anche chip per aprire le porte. "La tecnologia continua a evolversi, quindi continuo a collezionarne di più. Non vorrei vivere senza di loro", dice

alla Bbc aggiungendo di non avere preoccupazioni né per la sicurezza né per la privacy. "Gli impianti - spiega - contengono lo stesso tipo di tecnologia che le persone utilizzano quotidianamente. Dai telecomandi per aprire le porte, alle carte bancarie o quelle per il trasporto pubblico".

I chip di pagamento impiantati sono solo "un'estensione dell'Internet delle cose", un nuovo modo di connettere e scambiare dati, spiega Theodora Lau, esper-



ta di tecnologia e fintech, coautrice del libro 'Beyond Good: How Technology Is Leading A Business Driven Revolution'. L'azienda anglo polacca Walletmor, una delle prime a rendere di-

sponibili al grande pubblico questi sistemi, ha realizzato dei chip sottocutanei ad uso umano che non arrivano al grammo di peso e che sono appena più grandi di un chicco di riso.

LE PAROLE Lo strano messaggio inviato dal presidente degli Stati Uniti

Il "Nuovo ordine mondiale" di Biden

di **PETE HOEKSTRA**

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha di recente concluso il discorso che ha pronunciato davanti ai membri del Business Roundtable con un ambiguo riferimento a un "nuovo ordine mondiale". Secondo la trascrizione di questo discorso fatta dalla Casa Bianca, Biden ha affermato: "Si verifica ogni tre o quattro generazioni. (...) [Il] momento in cui le cose stanno cambiando. Stiamo per... ci sarà un nuovo ordine mondiale là fuori, e dobbiamo guidarlo. E dobbiamo unire il resto del mondo libero nel farlo".

Di cosa parlava il presidente? Lo ha affermato alla fine del suo discorso, senza però spiegare cosa intendesse. Presumibilmente si riferiva ai cambiamenti in corso nelle strutture di potere internazionali istituite dopo la Seconda guerra mondiale, ma Biden ha un piano per il ruolo che l'America avrà in questo presunto nuovo ordine mondia-

le, dato che l'Europa si trova potenzialmente coinvolta in un grave conflitto?

Il popolo americano deve trovare gli indizi e cercare di capire cosa potrebbe aver voluto intendere Biden. La miglior cosa da fare è guardare alle politiche che ha attuato durante i primi 15 mesi della sua presidenza per vedere se è possibile discernere qualche elemento del suo piano per l'America in questo progetto di "nuovo ordine mondiale". L'asse portante della politica di Biden e dei Democratici è stato il Green New Deal. A fronte delle loro vaste riserve energetiche e del know-how tecnologico, gli Stati Uniti guideranno "l'ecologizzazione" del pianeta e forniranno approvvigionamenti energetici sicuri e stabili all'Occidente e ai suoi alleati e partner? La risposta in sintesi è no. La Cina domina nella produzione di terre rare, pannelli solari e di turbine eoliche: sei dei primi 10 maggiori produttori mondiali hanno sede nella

Cina comunista. Chiaramente, l'America non sta guidando il nuovo ordine mondiale "verde", e Biden non sembra disporre di alcun piano significativo su come "ecologizzarci", se non apportare profondi sconvolgimenti al nostro stile di vita e una maggiore dipendenza dalla Cina.

Altre decisioni prese da Biden in ambito energetico sono altrettanto sconcertanti. Quando Biden si è insediato alla Casa Bianca, ha cancellato il progetto dell'oleodotto Keystone XL in America, dando però via libera al gasdotto russo Nord Stream 2 che avrebbe cristallizzato la dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia. Si è anche opposto ai tentativi del Congresso di sanzionare l'oleodotto in vista dell'invasione russa dell'Ucraina. In qualità di ambasciatore degli Stati Uniti nei Paesi Bassi, sono stato un fervente sostenitore della politica dell'amministrazione Trump contraria al Nord Stream 2. Sulla stessa

falsariga, Biden, nel suo primo giorno in carica, ha senza riserve aderito all'Accordo di Parigi sul clima, facendo rientrare l'America in questo patto estremamente imperfetto. Anziché sostenere l'indipendenza energetica dell'America e la produzione di petrolio e gas, Biden ha lasciato nei guai i consumatori americani dal momento che negli Stati Uniti il prezzo della benzina è aumentato passando da 4 dollari al gallone a 7 dollari. La crisi energetica è così grave che l'amministrazione Biden parla di acquistare petrolio dall'Iran e dal Venezuela. Per quel che riguarda il petrolio e il gas, il nuovo ordine mondiale di Biden perseguirà la politica finalizzata a ridurre l'indipendenza energetica americana e ad aumentare la dipendenza degli Stati Uniti da attori statali in malafede, finanziando così paradossalmente i loro sforzi per indebolire l'America nell'ordine globale. L'Europa odierna, un continente consumato

dalla paura della guerra con la Russia, fa parte della visione di Biden per un nuovo ordine mondiale? Il sostegno offerto dal presidente americano al Nord Stream 2 ha incoraggiato la Russia, e il fatto che Biden abbia indebolito la produzione statunitense ha indotto l'America ad acquistare mezzo milione di barili di petrolio al giorno dalla Russia. A 110 dollari al barile, i contribuenti americani finanziano pertanto la macchina da guerra russa per oltre 20 miliardi di dollari l'anno. Poiché i regali fatti alla Russia dall'amministrazione americana, come il gasdotto Nord Stream 2 e l'estensione di cinque anni del New Start (l'accordo tra Mosca e Washington che limita gli armamenti nucleari strategici, N.d.T.), non hanno apportato qualcosa di positivo per gli Stati Uniti, il popolo ucraino o per l'Europa, Biden sta modificando o riconsiderando il suo piano per un nuovo ordine mondiale? In un'intervista

HAY 37 MIL METROS CUADRADOS DE VIVIENDAS DESTRUIDAS, PRENSA

Destrucción de 700 mil millones de dólares

Los daños relacionados con la guerra en la infraestructura de Ucrania superaron los 80 mil millones de dólares y la economía del país afronta un colapso de 600 mil millones de la moneda estadounidense. Esta es la estimación del Instituto KSE, según informa Ukrainska Pravda, subrayando que solo en la última semana, los daños a la infraestructura han aumentado en 12.200 millones de dólares. Las pérdidas totales de la economía ucraniana debido a la guerra oscilan entre 564 mil millones y 600 mil millones de dólares. Una valoración

que incluye, además de las pérdidas infraestructurales, también pérdidas indirectas como, por ejemplo, la caída del PIB, el bloqueo de inversiones, la pérdida de mano de obra, gastos adicionales en defensa y apoyo social.

Durante los 47 días de conflicto al menos 23.000 kilómetros de carreteras y 37.000 metros cuadrados de viviendas fueron dañados, destruidos o incautados.

Al menos 277 puentes y pasos elevados, 10 aeropuertos militares, 8 aeropuertos y 2 puertos fueron atacados, informan los medios de prensa



ucranianos.

Días atrás, la ministra de Economía ucraniana, Yulia Svyrydenko señaló también "las consecuencias indirectas de los combates" en la economía, como el aumento del

desempleo, la reducción del consumo de los hogares o la disminución de los ingresos del Estado. "Hay que tener en cuenta que cada día las cifras cambian y, por desgracia, aumentan cada día", dijo Svyry-

denko, que también es vice primera ministra. Las mayores pérdidas se produjeron en las infraestructuras, dijo la funcionaria. Svyrydenko estimó que el PIB caería de 112.000 millones de dólares en 2022, lo que supondría una contracción de más del 55% de la economía ucraniana en comparación con 2021. El presupuesto del Estado podría perder 48.000 millones de dólares, lo que supone una reducción de casi 90% del presupuesto anual previsto. Como compensación, Svyrydenko dijo que el gobierno buscaría confiscar activos rusos incautados en el país. "Ucrania, a pesar de todos los obstáculos, tratará de exigir el pago de indemnizaciones al agresor", dijo.



Joe Biden

andata in onda il giorno in cui la Russia ha invaso l'Ucraina, John Kerry, lo "zar del clima" dell'amministrazione Biden, ha evidenziato che l'amministrazione è ancora consumata dalle sue fantasie sul "Green New Deal", deplorando: "Ma altrettanto importante, si fi-

nirà per perdere l'attenzione della gente (...) Spero che il presidente Putin ci aiuti a rimanere sulla buona strada rispetto a ciò che dobbiamo fare per il clima". Dobbiamo chiederci se le varie decisioni prese dall'amministrazione prima dell'invasione russa dell'Ucraina avrebbero cambiato i calcoli del presidente russo Vladimir Putin per la guerra. E se Biden non avesse firmato il Nord Stream 2 e avesse, invece, mantenuto in vigore la politica dell'amministrazione Trump? E se Biden avesse ascoltato le richieste del presidente ucraino Volodymyr Zelensky e dei membri del Congresso di emanare sanzioni prima dell'invasione di Putin? E se Biden avesse invece deciso di guidare l'Europa invece di seguirla? Ma a quanto pare, nel nuovo ordine mondiale di Biden, l'America non prende l'iniziativa, si limita a seguire o a reagire agli altri. Tenendo conto della politica di Biden per il Medio Oriente, a cosa assomiglierebbe il nuovo ordine mondiale? Beh, il presidente sta spingendo per firmare un accordo negoziato dalla Russia e appoggiato dalla Cina, che eliminerebbe le sanzioni contro

l'Iran, rimuoverebbe il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche dell'Iran dalla lista delle organizzazioni terroristiche e consentirebbe alla Russia di acquistare dall'Iran gli stock in eccesso di uranio arricchito, forse da utilizzare contro la sua prossima "Ucraina"? Lo sconcertante tentativo del presidente di rientrare nel pessimo accordo sul nucleare iraniano dell'era Obamasta spingendo gli alleati americani come Israele, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti a mettere in discussione le loro relazioni con gli Stati Uniti, e ovviamente li sta inducendo comunque a considerare l'ipotesi di rafforzare i loro legami con Russia e Cina. Israele ha cercato di mantenere l'equilibrio tra gli Usa e la Russia sull'Ucraina. I leader sauditi e degli Emirati Arabi Uniti hanno rifiutato di rispondere alle chiamate telefoniche di Biden, ma non a quelle di Putin. Inoltre, va osservato che poco prima dell'invasione russa dell'Ucraina, la Russia, la Cina e l'Iran hanno condotto delle esercitazioni militari congiunte. Infine, qual è il ruolo della Cina nel nuovo ordine mondiale di Biden? Il mes-

saggio non potrebbe essere più contrastante. Il Partito Comunista Cinese (Pcc) continua il suo genocidio contro gli uiguri nello Xinjiang, a sopprimere le libertà a Hong Kong, a militarizzare almeno tre delle isole artificiali che ha costruito nel Mar Cinese Meridionale, a perfezionare i missili ipersonici e i satelliti crushers, a minacciare Taiwan e a firmare nuovi accordi di amicizia con la Russia. Intanto, l'amministrazione Biden ha condiviso con la Cina informazioni sulla Russia. Evidentemente, l'amministrazione aveva qualche speranza utopistica che la Cina si unisse agli Stati Uniti per scoraggiare la Russia dall'attaccare l'Ucraina. Allo stesso tempo, si è scoperto che Pechino ha condiviso con la Russia le informazioni d'intelligence fornite dagli Stati Uniti.

Non ci si può che chiedere a chi sia venuta l'idea assurda che il Pcc si sarebbe unito agli Stati Uniti per mantenere l'ordine e la stabilità in Europa. In realtà, la visione di Biden di un nuovo ordine mondiale guidato dall'America assomiglia sempre di più a un nuovo mondo in cui

regna il disordine. Anziché articolare una visione chiara della leadership americana, le nostre azioni internazionali sono state dirette da Russia, Iran, Cina e persino dall'Europa. La situazione ha minato i legami dell'America con i suoi alleati tradizionali, i quali sembra che abbiano difficoltà a comprendere la visione globale del presidente e a vedere il nuovo ordine mondiale evolversi in uno in cui l'America non conduce il gioco, ma reagisce ai capricci degli altri. Pertanto, sebbene non sia chiaro cosa intendesse Biden quando ha fatto riferimento all'America alla guida di un "nuovo ordine mondiale", il suo operato degli ultimi 15 mesi mostra un'economia americana indebolita, paralizzata dall'inflazione, dalla guerra in Europa, dallo sgretolamento delle alleanze nel Medio Oriente e dalla crescente incertezza in Asia. Se questa è la conseguenza non intenzionale del nuovo ordine mondiale di Biden, è tempo che il presidente riparta da zero. Il mondo ha sofferto abbastanza. È giunto il momento per Biden di ricalibrare l'incubo globale generato dalle sue politiche.

Los sacerdotes de la Iglesia Ortodoxa Ucraniana del Patriarcado de Moscú están recolectando firmas para un llamamiento al Consejo de Primados de las antiguas Iglesias Orientales por "una demanda contra el Patriarca Kirill". Lo informó Ukrainska Pravda, citando al arzobispo Andriy Pinchuk.

"El patriarca de Moscú, Kirill, apoya abiertamente la guerra de agresión de Rusia contra Ucrania y nosotros, los sacerdotes de la Iglesia ortodoxa ucraniana, hemos decidido apelar al Consejo de Primados de las antiguas Iglesias orientales contra su patriarca", subrayó el diario. También detalló que el

SE APELARÁ AL CONSEJO DE IGLESIAS ORIENTALES

Sacerdotes ucranianos piden demandar a Kirill



llamamiento ya fue firmado por 191 sacerdotes de varias diócesis. Kirill, uno de los pilares del régimen de Vladimir Putin, llamó

el domingo a la población a unirse en torno al poder para luchar contra los "enemigos externos e internos" de Rusia, en pleno

conflicto con Ucrania. "En este período difícil para nuestra patria, que el Señor nos ayude a cada uno de nosotros a apoyarnos mutuamente, incluso en torno al gobierno, y que ayude al poder a ser responsables ante el pueblo y a servirlo con humildad y buena voluntad, incluso hasta dar su propia vida", dijo Kirill en una misa en Moscú. "Así es como surgirá la verdadera solidaridad en nuestro pueblo, así como la capacidad de repe-

ler a los enemigos externos e internos, y de construir una vida con más bondad, verdad y amor", dijo, citado por la agencia estatal de noticias TASS.

El jefe de la Iglesia ortodoxa rusa, que cuenta con unos 150 millones de fieles en todo el mundo -principalmente en Rusia-, dio varios sermones de apoyo a la ofensiva del gobierno ruso en Ucrania. El 27 de febrero, la consideró una lucha contra las "fuerzas del mal" que se oponen a la "unidad" histórica entre Rusia y Ucrania. Al igual que el presidente Putin, Kirill defiende los valores conservadores frente a un Occidente que considera decadente.

Per una Pasqua che si rispetti, le uova tornano protagoniste di innumerevoli preparazioni regionali, prima fra tutte la frittata, un vero must da portare in tavola o da mangiare in un picnic all'aperto.

Piatto dalle origini antiche, tanto da trovarne traccia nel "De re coquinaria" di Apicio nel capitolo "Per cocer ova in ogni modo", la frittata è un cibo amato perché pratico e gustoso, il perfetto connubio per celebrare insieme uova e altri ingredienti. A celebrarla sarà anche la community www.vivailpollo.it che ospiterà sulla sua pagina Facebook il 14 aprile alle 13.15 un appuntamento da non perdere con la diretta di chef Max Mariola e la sua ricetta di "Frittata di vignaiola".

E durante il periodo pasquale, da Nord a Sud, si accende la sfida a suon di ricette

UN VIAGGIO DA NORD A SUD CON LE RICETTE REGIONALI

Dalla 'frittatona' alla 'rognosa' a Pasqua è passione frittate



e declinazioni regionali che Unaitalia racconta attraverso un viaggio culinario. Ricette ma anche tradizioni, come Il cantè j'euv ovvero "La festa

del cantar le uova", un rito storico legato al periodo pasquale nel sud del Piemonte che consisteva nella "questua delle uova" a fine Quaresima.

Oggi in Piemonte la frittata si fa "rognosa" (chiamata così perché esteticamente bruttina) con il salame fresco e poco stagionato, una ricetta anticamente apprezzata anche a corte tanto da rientrare nei piatti preferiti di Vittorio Emanuele II.

A Montaquila, in Molise, la frittata di Pasqua si fa con almeno 100 uova. Un impasto compatto e ricchissimo che si prepara il Venerdì Santo per poi essere mangiato nei giorni a seguire. Tra le origini di questo piatto, il gioco della "Tuzza" che riuniva nei giorni precedenti la Pasqua gruppi di amici e familiari pronti a sfidarsi a colpi di uova. La caratteristica della preparazione è nella struttura compatta che la rende simile ad una torta rustica; infatti, si consuma a fettine ed è uno dei prodotti immancabili nel lunedì di Pasquetta.

In Umbria 100 sono invece le erbe aromatiche utilizzate all'interno della frittata, una tradizione molto antica tramandata di generazione in generazione. Sono tante le erbe e verdure che andrebbero utilizzate ma quelle che non possono mancare sono gli asparagi, i carciofi, la cipolla fresca, l'aglio fresco, gli strigoli, gli spinaci, il rosmarino, la menta, la mentuccia, la maggiorana, le zucchine, le

vitabbie, la borragine, il finocchio selvatico, la salvia, l'erba della Madonna.

Nella Pasqua di Amatrice, invece, non può mancare "La Frittatona", la cui ricetta originale risale almeno alla metà del 1800. Era ed è ancora usanza preparare in famiglia questa grande frittata in cui si utilizzavano soprattutto gli ingredienti "poveri" (di scarto) dell'agnello, macellato proprio in occasione di Pasqua.

Nella tavola marchigiana non è Pasqua senza la frittata al mentastro, una varietà di menta selvatica tipica della campagna marchigiana conosciuta sin dal rinascimento, mentre in Campania è protagonista la frittata di maccheroni ("maccarune" era il termine con cui si indicava qualsiasi tipo di pasta), buona come antipasto nella domenica pasquale o come piatto unico nel giorno di Pasquetta. Sempre in Campania, nel salernitano, la frittata di Pasqua è una tradizione molto sentita e tra gli ingredienti non devono mai mancare la verza d'aglio e la nepitella.

Impossibile dimenticare poi qualche spina, a ricordo della Passione di Cristo. Il numero di uova più frequentemente usato è 33, a ricordo degli anni di Gesù.

Infine, in Sicilia è la frittata di pane "ammurracciato" a farla da padrone, una ricetta di tradizione contadina che veniva preparata per non sprecare pane raffermo in mancanza di ingredienti costosi. Perfetta come antipasto o come piatto unico per un picnic, per realizzarla bastano pane raffermo - meglio se ammorbidito nel latte - uova, aromi e una spolverata di pecorino grattugiato.

DEMOSKOPIKA, 30 MLN ITALIANI IN VACANZA

Turismo, 343 milioni di presenze: +35% sull'anno scorso

Poco più di 92 milioni di arrivi e quasi 343 milioni di presenze tra italiani e stranieri, con una crescita rispettivamente pari al 43% e al 35% rispetto al 2021. Sono le stime per il 2022 di un'indagine di Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima in occasione della Bit, Borsa internazionale del turismo. Una tendenza in crescita, dunque, seppur ancora lontana dallo scenario del 2019. In particolare, secondo le previsioni dell'Istituto di ricerca, i pernottamenti dovrebbero segnare ancora un -21,4% e gli arrivi un -29,6%. Effetto positivo anche sulla spesa turistica: 26 miliardi previsti, in crescita dell'11,8% rispetto al 2021. Sono quasi 30 milioni gli italiani (51% sul totale) che hanno scelto di andare in vacanza per i prossimi mesi. Nove milioni (il 16% sul totale dei connazionali) hanno già prenotato la villeggiatura, soprattutto nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni, mentre il 35% sta pensando di programmare una vacanza per il rimanente periodo dell'anno in corso. Significativo, inoltre, il 18% che, pur manifestando interesse a partire, si dichiara attualmente indeciso. Prevalle la vacanza "nazionalista": 9 italiani su 10, pronti a 'fare le valigie', la trascorreranno nel Belpaese. Sul versante opposto, il 10% ha in programma di recarsi all'estero; di questi il 7% ha programmato il viaggio in una desti-



nazione europea, mentre il rimanente 3%, opta per una vacanza internazionale. Anche in questo caso, saranno i giovani (18-35 anni) a propendere maggiormente per un viaggio oltre confine. La guerra e ancora la pandemia condizionano il turismo italiano: del 31% di connazionali che ha rinunciato alla vacanza per i prossimi mesi, il 10% lo fa per timore degli effetti del conflitto in Ucraina e l'8% per il persistere del Covid e delle sue varianti. Colpisce, infine, il 13% degli italiani che non ha programmato la villeggiatura con la famiglia, dichiarando un peggioramento della condizione economica familiare rispetto allo scorso anno. Per l'anno in corso, si stima l'assenza dall'Italia di oltre 300 mila turisti ucraini e russi con una riduzione di 2,4 milioni di presenze e una contrazione della spesa turistica per quasi 180 milioni di euro.